

GDPR: chi è il Data Protection Officer?

Un "poliziotto" per la privacy e la sicurezza dei dati. È il Data Protection Officer (DPO), la nuova figura che comparirà in molte aziende europee dal 25 maggio 2018, come imposto dal GDPR.

DPO: in quale aziende è obbligatorio

Con l'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo, le aziende saranno obbligate non solo a notificare entro 72 ore le violazioni alla sicurezza e a tenere conto del cosiddetto "Diritto all'oblio", ma anche a fare posto nel proprio organico a questo nuovo professionista. Come spiega [SB Italia](#),

società IT, sono coinvolte in realtà soprattutto le aziende con più di 250 dipendenti, oppure che trattano dati sensibili: enti pubblici, banche o compagnie assicurative e le società che gestiscono le carte di fidelizzazione.

Una figura aziendale indipendente

Ma che cosa fa esattamente il Data Protection Officer? In realtà svolge semplicemente una funzione di controllo, anche se è in grado di individuare mancanze e carenze nei sistemi IT e nell'organizzazione aziendale e suggerire eventuali modifiche. Tuttavia non risponde alla società in cui lavora, né è necessariamente alle sue

dipendenze: la responsabilità del DPO è tutelare gli interessi dei soggetti che condividono i dati con l'azienda, non quelli dell'azienda.

L'identikit del Data Protection Officer

In base alla normativa non sono richiesti requisiti tecnici particolari per diventare DPO. Salvo problemi di conflitto di interessi, può assumere il ruolo anche un dipendente interno all'impresa. Unica condizione: deve conoscere nel dettaglio il GDPR, le leggi nazionali ed europee e avere una certa familiarità con le tecnologie informatiche per la sicurezza dei dati.